







## Chiuso il Progetto Raggio Verde 2.0 sostenuto dalla Chiesa Valdese

“Viviamo in un momento in cui gli appelli alla Pace si moltiplicano ogni giorno a cominciare dalle riflessioni fatte domenica 20 luglio 2025 dal Santo Padre Leone XIV nel corso della S.Messa celebrata nella Cattedrale di Albano Laziale nella quale ha affermato che “servizio e ascolto sono “dimensioni gemelle” della vita: la scelta del dialogo aiuta a “superare fratture, ostilità e a costruire comunione: tra le persone, tra i popoli, tra le religioni” per proseguire con l’invito a dialogare e soprattutto a deporre le armi “.. perché il mondo non sopporta più, c’è tanto conflitto, tante guerre, bisogna lavorare davvero per la pace, pregare con fiducia in Dio ma anche lavorare” terminando all’Angelus oggi a Castel Gandolfo: “Chiedo che si fermi subito la barbarie della guerra e che si raggiunga una risoluzione pacifica del conflitto”.

Alla luce di queste riflessioni e di questi appelli risulta particolarmente apprezzabile quanto proposto e organizzato dall’Associazione culturale Artemistas sabato scorso 19 luglio 2025 a Marino dove, nel giardino dell’antico Monastero del SS. Rosario, alle ore 19,00 è andato in scena il Saggio finale del Progetto Raggio Verde 2.0, i Mondi che ci somigliano ideato da Sabina Barzilai e sostenuto dai fondi dell’8x1000 della Chiesa Valdese.

Filo conduttore: la guerra: di ogni tempo, di ogni luogo. Dalla Marino del 1944 alla Gaza contemporanea.

Protagonisti donne e bambini di ogni età che hanno raccontato sotto varie forme espressive (poesia, musica, canto, testimonianza) le loro esperienze a seguito della guerra nei loro rispettivi paesi d’origine: Mariam dall’Iran, Nazifa e Fatèma dall’Afghanistan, Shathà con la figlia Intisar da Gaza in Palestina, Ada, Antonietta, Barbara, Francesca, Lorella e Anna Maria Pace da Marino (autrice dei dialoghi in marinense di una delle scene) Imen da Tunisi, la piccola Wallah dalla Palestina, Nasiba, Masuma e Sediqa di etnia azara dall’Afghanistan anch’esse con Zia, unico uomo presente nel gruppo, che si sono esibite davanti ad un pubblico attento, partecipe e commosso dai racconti di tante atrocità vissute e comunicate ai presenti.

A fare gli onori di casa una “rediviva” Costanza Colonna che ha accolto nel suo castello tutte le donne invitandole ad aprirsi e a far conoscere le proprie rispettive esperienze sorvegliando un thè.

Tutti i testi della rappresentazione sono stati scritti dalle donne protagoniste, come ha avuto modo di sottolineare Sabina Barzilai che ha curato la regia dopo mesi trascorsi a raccogliere le varie testimonianze da proporre.

Il progetto è stato realizzato grazie alla collaborazione di importanti realtà del territorio: Coop. Una Città Non Basta e la il S.A.I. @HOME\_Marino del CpA nonché il Comitato di Quartiere Borgo Garibaldi, quale espressione della comunità di base marinense.

“La bellezza è che si sono messe insieme storie di tanti paesi e storie vissute tanti anni fa anche in Italia con una linea comune in tutto. E ogni anno scopriamo come le ferite trasformano e portano a condividere. La linea comune di questi due anni credo sia lo stare insieme, ritrovarsi e raccontarsi, anche cose brutte che si sono vissute ma che poi portano a dei begli incontri e a belle esperienze”, queste le parole di Maria Rosaria Calderone di Una Città Non Basta.

Da registrare la presenza tra il pubblico del giovane scrittore Mario Soldaini, ambasciatore di Emergency a Gaza, curatore della raccolta di poesie gazawi Il loro grido è la mia voce sostenuto da Ginevra Bompiani e Luciana Castellinache è intervenuto al termine della serata.



“Sono qui e ringrazio tutte voi per la restituzione che è tanto più di questo, perché è la vita così si è espresso lo scrittore Mario Soldaini – Avete mostrato la vostra vita . Per me è stato un privilegio raccogliere le voci di chi non può essere qua che è a Gaza in questo momento, chi non c’è più: due dei poeti che abbiamo raccolto in questo libro non ci sono più e basterebbe penso il fatto che sia io qui a

